

tutti i quadrilateri vi si trovano più ristretti verso il mezzo, e si aggrandiscono di più in più, avvicinandosi alle estremità, a cagione del maggiore, o minore allontanamento degli oggetti all'occhio dello spettatore. A questo inconveniente si aggiunge quello di non poter soffrire alcuna misura comune, come si può fare nel metodo contrario. L'altro metodo per costruire le Carte è quello, come si è detto, che dà i meridiani in linee rette, e i paralleli in porzioni di circonferenze di cerchi concentrici. Questo non può contribuire altra esattezza ad una Carta, fuori di quella di avere i luoghi posti alle vere loro longitudini e latitudini, senza però che vi si possa trovare le distanze richieste fra un luogo e l'altro. Per dir vero vi si può applicare una misura comune nella direzione dei meridiani, ma non già in quella de' paralleli; poichè non ve ne sono più di due che siano proporzionali all'Equatore, essendo gli altri rinchiusi fra questi due, troppo ristretti, come pure troppo dilatati restano i gradi dei paralleli esteriori.

La sua costruzione consiste in fissare, comè nell'altro metodo, fra quale longitudine, e latitudine si trova rinchiusa quella parte di Terra, che vuoi rappresentare. Supponendo che il ventesimo ed il settantesimo parallelo siano i suoi confini, bisogna scegliere due che non siano gli estremi, acciocchè possano, dividendo fra loro l'errore, più proporzionalmente renderlo meno sensibile, come il trentesimo ed il sessantesimo. Allora si segna un semicircolo diviso in due da un raggio perpendicolare al diametro. Essendo ogni quadrante diviso in tanti gradi, partendo dal diametro si tira per il trentesimo e sessantesimo grado due corde o sottotendenti, che riusciranno parallele al diametro del semicircolo, e le loro estremità si uniscono con una linea obliqua. Questa linea obliqua, ed il raggio perpendicolare del semicircolo, se si prolungano, s'incontrano in un punto che diventa il centro comune dei paralleli da descriversi. Lo spazio della linea obliqua compresa fra il trentesimo e sessantesimo parallelo, essendo divisa in tante parti, quanti gradi vi sono nell'arco che sostiene, questi si prolungano, quanto si richiede per formare la forma della Carta che si vuol costruire. Trasportando finalmente sopra le circonferenze del trentesimo e sessantesimo parallelo le parti proporzionali all'Equatore, le linee rette che passeranno per questi punti corrispondenti faranno i meridiani richiesti. Per altro una Carta non si può dire cattiva per esser costruita senza le leggi geometriche. Una Carta può essere esatta indipendentemente dalla sua proiezione; ma tocca al solo Geografo il darne giudizio; e l'utilità pubblica richiede che sia precisa nell'una, e nell'altra parte.

C A P O II.

Della impresa, ed esecuzione di questo nuovo Atlante.

Questo nuovo Atlante, che noi presentiamo al Pubblico, benchè porti il titolo di *nuova proiezione*, non è già per questo, che da noi sia stata inventata una proiezione nostra particolare, cosa quantunque possibile, del tutto superflua. Noi ci siamo serviti di quella medesima proiezione, che viene usata dal Sig. di D'Anville, e da tutti gli altri più moderni Geografi, vale a dire della proiezione stereografica con quelle riforme, che vengono insinuate dalle astronomiche recen-

ti osservazioni; e perciò si è usato costantemente di denotare in ogni Carta la novità della proiezione, qual pregio considerabile delle medesime; pregio, di cui in Italia le nostre Carte sono per così dire le prime a godere.

Era lungo tempo che in questa nostra bella e colta parte di Europa si desiderava un Atlante Geografico, che corrispondesse alla dignità della Nazione, a cui per lo passato in fatto di Geografia rendevasi necessario, con poco suo decoro, un linguaggio straniero. Poichè è cosa manifesta, che i tentativi fatti talvolta per riparare a questo disordine furono consigliati, e sostenuti dal solo particolare interesse di chi li fece; e perciò per questa sola parte ebbero il loro effetto; Il Pubblico però ne restò mal soddisfatto, ed il disonore della Nazione sempre più accresciuto, Noi ci dispenseremo per giusti motivi dal far parola di più moderne imprese, che già abbastanza sono note per se medesime, e che finirono di avvilire la Nazione, che vide alla materna sua lingua preposto un idioma straniero, senza veruno apparente vantaggio, e con grande discapito anche di credito per chi in tal guisa operò.

Nell'intraprendere un'Opera sì faticosa, noi siamo stati animati dal desiderio di far cosa utile a noi egualmente che al pubblico. E per dir vero v'ebbe non piccola parte la speranza di acquistarci il nome di *Riparatori della Geografia Italiana*. Animati da queste massime ci siamo proposti di non ascoltare giammai le voci dell'interesse per far cose, che all'onore della Nazione disdicevano. Quindi è che nella costruzione di quelle Carte, che furono stimate necessarie a formar parte del nostro nuovo Atlante, abbiamo impiegate le persone più illuminate in fatto di Geografia, sottoponendo sempre ogni Carta prima di pubblicarla all'esame de' più valenti Geografi. Noi avremmo potuto porvi il loro nome in fronte, ma essendo esse opera di molte persone, ognuna delle quali vi contribuì qualche grado di perfezione, non era giusto, nè ragionevole l'attribuirle ad un solo. Basterà pertanto per persuadere il pubblico intorno alla esattezza di queste nostre Carte spiegare di ogni Carta particolare i fondamenti ed il metodo, come pure l'oggetto, per cui è stata costruita.

§. 1. *Delle Tavole Cosmografiche preliminari.*

Acciocchè niente manchi a questo Atlante, noi vi abbiamo aggiunti i piani dei sistemi di Copernico, di Tolommeo, e di Ticone Braheo, come pure la Sfera di Tolommeo, la diversa posizione della medesima, ed altre figure relative all'intelligenza della diversità delle stagioni, climi, zone, longitudini, latitudini, venti, e tutto ciò che nell'Astronomia e Cosmografia ha relazione colla scienza geografica. Non fa d'uopo far particolar menzione di ognuna di esse, bastando un sol colpo d'occhio per conoscerle, se in fatti siano corrispondenti a quanto più sopra a suo luogo si è osservato, ed insegnato.

Ci fermeremo per tanto con più precisione sopra la costruzione e l'uso dei due Emisferj celesti, che spettano all'*Uranografia*, base di tutte le Astronomiche cognizioni, come queste servono di fondamento alla Geografia.

§. 2. *Emisferj celesti.*

I Due Emisferj celesti sono costruiti sul piano dell'Equa-